

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani palma - tel. 23.485



• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
• esposizione permanente
• facilitazioni di pagamento

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

L'On. Carollo a Trapani

Nella sera dell'otto novembre l'on. Carollo era a Trapani.

Non che ci sia venuto per sua iniziativa, ma l'aereo col quale egli proveniva da Roma, non avendo potuto atterrare all'aeroporto di Punta Raisi a causa del forte vento si era dovuto dirigere all'aeroporto di Birgi ove ha depositato, con gli altri passeggeri, anche l'on. Carollo. E poiché per il maltempo l'on. Carollo non ha potuto proseguire per Palermo, dato che le strade erano state interrotte dallo smottamento dei terreni e dallo straripamento delle acque dei torrenti, il Presidente della Regione si è soffermato a Trapani presiedendo una riunione per esaminare la gravità della situazione che il nubifragio, in corso in quelle ore, ha determinato nel trapanese.

Riteniamo che sia stata una buona cosa che l'on. Carollo si sia trovato a Trapani mentre la furia degli elementi ancora una volta si abbatteva sulle provate zone della nostra provincia e determinava danni e rovine di cui non è ancora possibile misurare le dimensioni e la drammatica incidenza dell'economia del trapanese.

Egli ha potuto rendersi conto della vastità del disastro e della necessità di interventi adeguati. Se si pensa che sembra proprio che la natura voglia accanirsi contro la provincia di Trapani e contro la sua gente opera, prima con l'alluvione del '65, poi col terremoto dello scorso gennaio, ora con la alluvione, bisogna riconoscere che è necessario e urgente l'intervento delle autorità perché si ripari il disastro materiale ed economico che ha colpito ripetutamente le nostre popolazioni.

Ma ci pare opportuno sottolineare, anzitutto, un particolare.

L'on. Carollo non ha potuto atterrare a Palermo prima, non ha potuto proseguire da Trapani a Palermo poi. Ha potuto, dunque, constatare la funzione alternata che è riconosciuta all'aeroporto di Birgi ed ha potuto constatare come esso svolga effettivamente tale funzione: non da ora, del resto, l'aeroporto di Birgi ha accolto personalità varie e numerosi passeggeri che non potendo, con l'aereo, atterrare a Punta Raisi avevano dovuto proseguire per l'aeroporto trapanese.

L'on. Carollo ha potuto, altresì, constatare quanto possa essere utile un'autostrada che congiunga l'aeroporto di Birgi con Palermo.

Pare che l'on. Carollo abbia già espresso la sua intesa al Ministero competente per la costruzione dell'autostrada. Non sappiamo in quali termini sia stata espressa

l'intesa; pensiamo, però, che l'occasione della forzata sosta dell'on. Carollo a Trapani lo abbia potuto sollecitare ad un eventuale ripensamento sicché l'aeroporto di Birgi possa venire congiunto a quello di Punta Raisi in una complementarietà integrale.

Non disconosciamo che gli smottamenti e gli straripamenti possano rendere intransitabili anche le autostrade, ma è ovvio che esse, per l'ampiezza delle loro carreggiate, corrono meno il pericolo di tale inagibilità.

Oltre a ciò, la sosta dell'on. Carollo a Trapani ha potuto sollecitare, riteniamo, un maggiore interessamento della Regione per la nostra provincia e per Trapani in particolare.

Infatti è dalla alluvione del '65 che ventiamo della necessità di un drenaggio del torrente Xitta e di altri corsi d'acqua a regime torrentizio i quali, del drenaggio necessitano da tempo, che hanno rivelato una maggiore e più urgente necessità del drenaggio a seguito delle alluvioni del '65 e che, ora, hanno reso drammaticamente evidente l'urgenza di tale intervento.

Ora la Regione ha promesso stanziamenti per interventi di vario genere nel trapanese a seguito del recente nubifragio. Ma quanto tempo passerà prima che agli interventi si dia concreta esecuzione? E se è lecito perché mai solo ora si pensa di provvedere al drenaggio del torrente Xitta ed al rafforzamento dei suoi argini?

Si parla ora ruotamente di un canale che dovrebbe raccogliere le acque provenienti dai fianchi del monte Erice; ma anche questa è una vecchia proposta e, forse, una vecchia intenzione, perché sin adesso non si è fatto nulla per tale attuazione?

Non dispiaccia, dunque, se ci dichiariamo scettici: scettici sulla volontà concreta di provvedere da parte di chi dovrebbe, scettici sulla capacità realizzatrice di chi dovrebbe attendere (e sono molteplici organi variamente competenti e interessati) all'esecuzione delle opere, scettici sulla sensibilità della nostra popolazione che subisce inerte la inerzia, che non si muove di fronte all'immobilismo.

Da installare in Piazza Martiri d'Ungheria? E' stato costruito fin'anco il locale dove andrebbe installata, ma non c'è da pensare che, nella migliore delle ipotesi, vi verrà installata quando sarà finita la stagione delle piogge, mentre l'ennesima drammatica esperienza ha constatato i danni e le angosce e le difficoltà.

A. M.

(Segue in 4ª pag.)

PIOGGIA, FANGO, VENTO E..... GUAI

Eventi naturali ed incuria degli uomini mettono alle corde l'economia di Trapani

Pronto intervento dell'on. Mattarella, del Prefetto avv. Napoletano, dell'on. Occhipinti e del Presidente della Camera di Commercio avv. Catalano

L'incuria degli uomini, quel vivere alla giornata che è un controsenso in clima di programmazione e che pure condiziona tutta la nostra vita politica ed amministrativa (ne parliamo nel numero scorso) ha procurato ancora ai trapanesi ore drammatiche, nuove rovine, un maggior dissesto della già precaria economia della nostra provincia.

Sono bastate alcune ore di pioggia violenta abbattutasi sulla nostra città e nei dintorni, la sera di venerdì 8 novembre per ritrovarsi nelle condizioni del 2 settembre 1965. Il vento della notte dell'8 al 9 novembre, un vento che tirava a 100K/h, ha ulteriormente aggravato la situazione procurando nuovi guai.



Il fango ostruisce strade ed ingressi

Da Trapani ad Erice dopo l'alluvione

E' un fatto ormai acclarato che ogni anno, con il rispetto di una scadenza impressionante, quasi fissa, l'impedienza del tempo si ripropone in termini perentori il problema della viabilità.

Non c'è arteria cittadina o periferica che non presenti i suoi intasamenti o le sue svenature. Non c'è fondo stradale che non si presenti semidistrutto nella sua struttura. E particolarmente quelle strade che, per l'abbandono in cui sono cadute, oltre a non essere provviste di un manto bituminoso, difettano completamente di canali laterali per lo scorrimento delle acque piovane.

Abbiamo attraversato da Venerdì ad oggi le tre strade che conducono ad Erice. La panoramica che attraversa Valderice, l'altra che attraversa l'ubertosa zona di Martogna e l'ultima, quella meno praticabile e non asfaltata, la Via Difali. In ognuna di queste strade abbiamo notato come con una più solerte ed intelligente opera dei Cantoniari si sarebbe potuto ovviare ad alcuni lievi inconvenienti, ad esempio lo sgombero dei massi che hanno intralciato e rallentato il traffico in alcune curve rendendone pericolose alcune manovre. Noi, però, vorremmo intrattenerci un po' più particolarmente sulla Via Difali. Roba ripettata, qualcuno dirà; argomenti già risaputi e che puzzano da oltre un migliaio! Esatto! Ne abbiamo già parlato parecchio e siamo qui a ripeterlo e ripeterlo ancora che è ingeneroso ed ingiusto abbandonare una strada alla usura del tempo quando, con uno sforzo maggiore delle Autorità, si potrebbe conferire ad essa un migliore aspetto estetico ed un più solido assetto.

Già da anni giacciono ai margini dello stradale di contrada Difali mucchi di brecciale: è stato posto là per simboleggiare una pia intenzione o vorrebbe segnare lo avvio ad un lavoro di sistemazione stradale? Giriamo la domanda a chi di dovere. Oggi, però, la situazione è

mutata, in peggio s'intende; la strada di Difali è quasi completamente impraticabile né si vede chi possa mostrare un semplice pizzico di buona volontà per ripararla. L'unico Signor Cantoniere preposto alla manutenzione è latitante, accenna a delle semplici comparse convinto che la sua presenza basti ad assolvere pienamente al suo dovere di "Cantoniere". In questi giorni in cui i temporali, grazie al cielo ci sono stati quando mai prodighi di ammonimenti, basterebbe che il Cantoniere di Difali, magari coi guanti, magari chiedendo aiuto ai pochi disgraziati, automobilisti transittanti per quel sito, togliesse i pesanti massi franati proprio sulle strettissime curve della tortuosa strada! Bastasse solo questo per assolverlo dalla sua incuria. Non ci trattiamo ancora oltre sull'argomento che già puzza, abbiamo detto, e attendiamo con la speranza di sempre che qualcuno pietosamente si intenerisca e dia ordini e disposizioni più precise e drastiche, magari scomodandosi per rendersi edotto della situazione e potere accertare che le nostre non sono le grane "eresi ripetute". Sono il frutto di una situazione già disperata e sono le proteste di chi abita in quella zona o per ragioni di vita e di lavoro deve giornalmente recarvisi.

F.M.

Mezza città allagata, colture e strade sommerse dal fango, vento che ha stradicato alberi, divelto pali della luce, danneggiato navi sono il triste bilancio, di cui non si possono ancora trarre valutazioni precise, della calamità naturale ma anche dell'incuria degli uomini.

Il lavoro di accertamento avviato dagli organi tecnici è tuttora in corso di accertamento.

Dai continui straripamenti dei torrenti Xitta e Lenzi (rimasti nelle identiche condizioni del 1965 e cioè non soltanto senza lavori di riarginamento ma anche senza la normale manutenzione) maggiori danni sono stati sofferti dall'agricoltura, per l'inondazione di circa 500 ettari nella piana di Xitta coperta da colture pregiate. Danni incalcolabili hanno pure subito le saline, sia come impianti produttivi perché invasi dal fango, sia come perdita del prodotto dato che gran parte del sale era accumulato in attesa di essere immagazzinato nei silos.

Danni ingenti si sono avuti nel porto di Trapani: la furia della bufera ha rotto gli ormeggi della nave "Canaleto" mandandola ad investire battelli e motopesca danneggiandoli seriamente.

Nella Valle dei Belice 50 famiglie terremotate sono nuovamente rimaste senza tetto. La furia del vento ha infatti scardinato i tetti in lamiera. Sono state anche danneggiate molte strade: 18 strade provinciali hanno subito danni per un ammontare di cento milioni, secondo una prima rilevazione compiuta dall'amministrazione provinciale. Numerose arterie della viabilità provinciale sono state interrotte. Anche in alcuni centri della provincia si sono avuti danni provocati dal maltempo: a Custonaci il vento a scoppiare alcune case di abitazione e l'acqua ha allagato vaste zone dell'abitato; così pure a Valderice, a Vita a Salemi, dove oltre 30 baracche sono state danneggiate in contrada "Cubas".

Questi i maggiori danni provocati dalle alluvioni dei giorni scorsi che secondo un calcolo approssimato si aggira, ne intorno ai 2 miliardi di lire.

Si è rivissuto in sostanza il dramma della famosa alluvione del 2 settembre 1965 che fortunatamente questa volta non ha provocato danni alle persone.

Grazie al pronto intervento del Prefetto Gaetano Napoletano, che è stato fra i primi a trovarsi nelle zone alluvionate, seguito dallo ing. capo del Genio Civile Du Chaillo e dal comandante dei vigili del fuoco Ing. Accardi, sono state evitate danni alle persone, assicurando infine la più efficace assistenza alle famiglie in difficoltà.

Reparti di vigili del fuoco di Trapani, di Palermo e di Caltanissetta, truppe del 60° Fanteria Calabria OAR di stanza a Trapani, polizia, carabinieri, vigili urbani e gran parte della popolazione si sono prodigati nell'opera di protezione civile. Prefettura, Comune, Genio Civile e altri

intervento dell'on. Bernardo Mattarella, il quale ha illustrato al Ministro dell'Industria, Giulio Andreotti le condizioni

mente avverse invoca ancora una volta interessamento Organi Competenti per definitivamente sistemazione idraulica bacini imbrifero Trapanese et radicali interventi strutture protettive onde evitare ripetuti inondazioni città Trapani et zone viciniori Alt. Chierdesi altresì estensione a favore aziende agricole industriali commerciali et artigiane questa provincia colpita alluvione provvidenze concesse recentemente alluvionali Biellese alt. Avvocato Catalano Presidente Camera Commercio Trapani.

Nel contempo la Camera di Commercio ha invitato i titolari delle aziende industriali commerciali artigiane ed agricole a comunicare, alla Camera di Commercio stessa, con la massima sollecitudine, la natura e l'entità dei danni subiti dalle singole aziende a causa dei nubifragi dei giorni 8 e 9 novembre u.s. che hanno colpito il Comune di Trapani e le zone viciniori, utilizzando degli appositi questionari in distribuzione presso gli Uffici Camerali.

Anche l'on. Vincenzo Occhipinti ha presentato una interpellanza all'A.R.S. che di seguito pubblichiamo integralmente:

«L'interpellanza all'on. Presidente della Regione, l'on. Assessore all'Agricoltura, l'on. Assessore all'Industria, l'on. Assessore alla Sanità, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare la grave situazione verificatasi a Trapani e nei Comuni vicini, a seguito dell'alluvione dell'8-9 nov. 1968.

L'interpellante ricorda che a distanza di tre anni si è ripetuto, fortunatamente in forma meno grave, l'allagamento di vaste zone rurali ed urbane per difetto di esecuzione di quelle fondamentali opere di bonifica e di sistemazione idraulico forestale, senza le quali tutta la zona è in pericolo costante per la incolumità e l'igiene dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato.

Tale situazione impone, coordinandoli con quelli statali:

a) urgenti interventi nel settore dei lavori pubblici e dell'agricoltura nonché nel settore marittimo, per riparare i danni immediati nei nautanti e sulle banchine del porto di Trapani.

b) interventi programmati per eliminare definitivamente le cause del ripetersi dei detti danni, che, per ciò che riguarda il porto, esigono il completamento del porto peschereccio e la sistemazione della relativa scogliera di protezione.

L'interpellanza ha carattere di estrema urgenza. On. Avv. Vinc. Occhipinti»

40 milioni per lavori di sistemazione al liceo Scientifico di Trapani

Su sollecitazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia, Calogero Lupo, la Commissione Regionale per la Finanza Locale ha autorizzato la contrazione di un mutuo di 40 milioni per l'esecuzione di lavori di sistemazione e consolidamento nel Liceo Scientifico di Trapani.

I lavori riguardano l'aula magna, l'aula da disegno, la sala dei professori e sei aule.

Intanto con piacere registriamo l'immediato

di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli operatori economici del Trapanese a seguito dei danni subiti.

Andretti ha assicurato il suo interessamento per una pronta ripresa delle attività economiche nella zona danneggiata.

Apprendiamo altresì che lo avv. Giuseppe Catalano presidente della Camera di Commercio, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed a tutte le autorità dello Stato e della Regione il seguente telegramma: «Nonostante svariate continue segnalazioni et istanze questa Camera et altre Autorità locali mancata sistemazione Torrente Lenzi ancora intasato detriti alluvione settembre 1965 habet provocato ulteriore straripamento et gravi inondazioni recando nuovi gravi danni strutture agricole et aziende industriali commerciali et artigiane del trapanese et complesso salinifero punto. Questa Camera vivamente preoccupata ulteriori aggravarsi già dissesta. ta economia questa provincia che abet subito in pochi anni alluvioni et terremoto et vicende atmosferiche decisa-

Intanto con piacere registriamo l'immediato

Grazie all'on. Mattarella Tornerà a fare scalo nel nostro Porto il traghetto per Genova

A seguito del vivo interessamento dell'on. Bernardo Mattarella perché il traghetto della Società Traghetti del Mediterraneo di Genova, che aveva sospeso il suo scalo a Trapani per dirottare su Palermo, tornasse a servirsi del nostro porto, la stessa società ha deciso di servirsi del porto di Trapani per il potenziamento delle sue linee.

In questo senso ha dato notizia il Ministero della Marina Mercantile il quale ha così scritto all'on. Mattarella:

«Ministero della Marina Mercantile - Il Capo di Gabinetto - Roma, 31 ottobre 1968.

Carà Eccellenza, mi riferisco all'interessamento manifestatomi ed alle premure rivolte all'on. Ministro perché la Società "Traghetti del Mediterraneo" continui ad usufruirsi del porto di Trapani quale terminal siciliano del collegamento di-

retto a mezzo navi traghetto tra Genova e la Sicilia. In proposito desidero far presente che la Società in questione, alorché decise di istituire la linea di cui trattasi, stabilì di fissare a Palermo l'approdo delle proprie navi, l'Espresso Sicilia e l'Espresso Liguria, provenienti da Genova.

Peraltro, la mancanza di un approdo che potesse consentire alle navi citate di attraccare convenientemente a Palermo e di svolgerci con ogni garanzia le relative operazioni commerciali (abbassamento della banchina assegnata di circa mezzo metro per una lunghezza di cinque o sei metri), costrinse la Società suddetta a scegliere un altro porto in Sicilia per non sospendere l'inizio del collegamento realizzato. La scelta come è noto cadde proprio su Trapani.

Poiché i lavori auspicati nel porto di Palermo sono stati compiuti, è venuto a cadere l'ostacolo che si opponeva all'attracco delle navi

della Società "Traghetti del Mediterraneo" in questo porto; e, quindi, non è stato più possibile continuare ad utilizzarlo.

(Segue in 4ª pag.)



Questa era una strada asfaltata, oggi il fango e l'acqua la fanno da padroni

I problemi dei Sordomuti al Convegno degli Assistenti Sociali dell'E.N.S.

Si è svolto recentemente a Bologna un convegno degli assistenti sociali dell'Ente Nazionale Sordomuti. Dalle relazioni svolte nel corso di tale convegno sono emersi problemi di rilevanza fondamentale e di palpante attualità, come ad esempio:

- 1) Assegno mensile di assistenza (legge 18-3-1968 n. 308): modalità per la concessione con particolare riguardo al Regolamento di recente entrato in vigore.
- 2) L'assunzione dei sordomuti nella nuova disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche Amministrazioni e le aziende private (legge 2-4-1968 n. 482);
- 3) L'organizzazione scolastica e professionale ENS: esame dei problemi concreti per il reclutamento, la frequenza ed il profitto degli allievi;
- 4) Esperienze e prospettive in merito alle attività dei circoli di cultura ed all'assistenza sociale di gruppo.

In particolare per quanto riguarda l'assegno mensile di assistenza il Convegno: premesso che con la legge 18-3-1968 n. 308, lo Stato ha destinato in modo specifico una parte del contributo erogato all'Ente per la concessione dell'assegno mensile di assistenza nella misura di lire 8.000 ai sordomuti incapaci e inabili al lavoro, in stato di disagio, convalidando in tale modo, sotto il profilo giuridico ed economico il diritto a questa forma di assistenza, ha particolarmente raccomandato che sia proseguita l'azione di sensibilizzazione verso il Parlamento e le Autorità Governative affinché, nel clima degli obiettivi di sicurezza sociale contemplati nel cap. 7 della relazione sul «Piano di sviluppo economico afferente al quinquennio 1966-70, venga sancito, quanto prima, il diritto ad una vera e propria pensione per tutti i sordomuti che si trovino nelle condizioni volute dalla legge, in analogia a quanto già doverosamente riconosciuto a favore dei ciechi.

Per quanto riguarda l'Assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti, l'assemblea ha chiesto che in sede competente siano operati i necessari interventi al fine di ottenere l'immediata costituzione della sottocommissione Centrale e delle commissioni Provinciali, organi indispensabili per l'applicazione della nuova disciplina giuridica riguardante l'assunzione degli invalidi, in tutto il territorio nazionale; che venga predisposto un progetto di legge per la modifica dell'art. 9 comma 2 della legge 2-4-1968 n. 482, onde parificare il numero minimo dei dipendenti validi posto per sordomuti a quello previsto per tutte le altre categorie di invalidi e permetta altresì anche ai minori dell'età di essere collocati presso le F.P.S.S. secondo le modalità di ordine generale previste per tutti gli altri invalidi; che venga, parimenti, modificato l'art. 9, comma 1, affinché anche coloro che pur essendo occupati e che aspirano ad un lavoro più remunerativo conforme alle proprie capacità lavorative, possano godere dei benefici del collocamento obbligatorio; che vengano formulate, infine, idonee raccomandazioni ed attuati particolari provvedimenti allo scopo di facilitare l'inserimento socio-economico dei sordomuti costretti dalla necessità di trovare una occupazione od emigrare in altre province.

Per quanto riguarda l'organizzazione scolastica e professionale dell'ente nazionale sordomuti: il convegno dopo aver rilevato la necessità che successivamente alla fase di reclutamento dei minori sordomuti per l'avvio nelle apposite scuole sia instaurato un complesso rapporto tra famiglia, scuola e assistente sociale, il tutto al fine di evitare, per quanto possibile, il disorientamento dell'allievo circa la migliore scelta da operare una volta terminate le scuole elementari, chiede che venga potenziato il servizio sociale in atto ad opera delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Sordomuti mediante l'utilizzazione di un maggior numero di assistenti sociali qualificati cui affidare il compito di svolgere un servizio sociale scolastico specializzato che trovi il suo fulcro nell'opera di rapporto allievo-scuola-famiglia; che, superando le perplessità di alcuni degli Istituti di istruzione, si imprimano ai singoli Istituti caratteri particolari di specializzazione unificandone programmi, sistemi amministrativi e scolastici e rafforzandone la potenzialità economica;

servizio sociale di gruppo svolto da assistenti sociali specializzati in tale metodo, nel campo specifico dei sordomuti, propone che i circoli culturali siano incrementati fornendoli di strumenti grafologici, di biblioteche, sale di lettura e di locali adatti per svolgere anche corsi di scuola popolare; che vengano assunti assistenti sociali specializzati nel servizio sociale di gruppo.

Con la partecipazione degli alunni della Scuola Media

Celebrato a S. Vito Lo Capo il Cinquantenario della Vittoria



La Bandiera della Scuola, seguita dalla scorta d'onore e dagli alunni della «E. Fermi»

S. Vito Lo Capo ha celebrato il cinquantenario della Vittoria con una semplice ed austera cerimonia, alla quale hanno partecipato le Sezioni locali degli Invalidi e Combattenti, delle Famiglie dei Caduti, autorità civili, militari, gli alunni della Scuola Media, una rappresentanza delle scuole elementari nonché numerosa folla. Il lungo corteo, portato nella Chiesa madre, ha assistito alla messa di suffragio officiata dal Rev. Barraco, Ind; il corteo si è trasferito nell'ampia sala La Rocca ove il preside della Scuola Media, Prof. G. Marrocco, con elevate, vibranti e commosse parole ha rievocato la storica data mettendo soprattutto in rilievo lo alto valore del soldato italiano che sbaragliò il nemico pur agguerrito e più numeroso. Il richiamo alla memoria del sacrificio della balda schiera di eroici sanvitesini militati per la Patria, ha strappato lacrime di commozione fra i presenti. Lunghe ovazioni hanno spesso sottolineato le calde parole dell'oratore, il quale ha chiuso il suo patriottico discorso con la lettura del «Bollettino della Vittoria». Quindi, gli alunni della Media hanno recitato poesie e

dialoghi di circostanza. Infine, il corteo si è avviato verso il cimitero, al canto degli inni patriottici. Qui a cura della Scuola Media sono stati

deposti una corona di alloro e mazzi di fiori presso le tombe dei caduti.

Vincenzo Guercio

Al grido di «Vogliamo l'acqua»

CASTELLAMMARE INSORGE

Vera e propria insurrezione di un popolo intero sarà quella che venerdì 15 nov. p. v. si attuerà a Castellammare del Golfo contro l'E.A.S. dopo oltre venti anni di sete, angherie e sfruttamento che hanno finalmente fatto esplodere una popolazione per altro pacifica e oltremodo paziente. Il comitato cittadino permanente di agitazione, presieduto dal prof. Vito Galante con in testa il sindaco dr. Mario Barbara ha organizzato infatti uno sciopero generale massiccio e una manifestazione che si prevede imponente. Al comitato di agitazione e al primo cittadino porteranno il sostegno della loro autorità i partiti politici presenti al comune con

la massa dei loro iscritti ed attivisti nonché i sindacati dei lavoratori, le associazioni artigiane ed operale, i pescatori, gli impiegati del comune e di tutti gli enti della città, la innumerevole schiera degli studenti dalle elementari alle scuole medie, al liceo classico, al tecnico, al magistrale che si asterranno dalle lezioni, le donne e le massale tutte stanche di una situazione avvilente che grava in gran parte sulle loro spalle. Con ciò il comitato si prefigge di sensibilizzare gli organi competenti statali e regionali appoggio all'amm.

Nino Crociata

(Segue in 4ª pag.)



L'ECO del MÀZARO vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO, 5 TELEFONO 41531

Il P.R.I. a Mazara

Continuando nell'esame dei Partiti politici operanti in Mazara, pubblichiamo l'articolo che segue dovuto alla penna del giovane Vito Bruno ribadendo il concetto che lasciano allo stesso la responsabilità di alcune sue affermazioni.

Un partito giovane, con pretesa di idee chiare, che puntella la bandiera della correttezza ed amministrativa, propugna salde ed organiche alleanze, programmi validi per lo sviluppo sociale ed economico della prima città del pescereccio d'Italia. Questa immagine del P.R.I. a Mazara è ormai un ricordo degli anni convulsi in cui, volgendosi il mazziosimo, sommerso da un'ondata di sfiducia e di discredito politico, al tramonto, una fetta cospicua dell'elettorato mazarese confluiva nello schieramento repubblicano. Il partito di La Malfa, che contava agli albori degli anni sessanta un pugno di fedeli seguaci, nel breve spazio di un lustro, balzava sul traguardo delle due mila adesioni, affermandosi, sulla scena politica ed amministrativa, come stella di prima grandezza. Era il tempo della speranza: una nuova, baldanzosa, giovane classe dirigente? Un rinnovato costu-

me politico? Un'organica maggioranza di centro-sinistra? Nuove prospettive di sviluppo sociale ed economico per Mazara? Ormai molte speranze sono cadute ed il P.R.I., dopo una dura ma breve esperienza politica ed amministrativa, che ha messo in luce vuoti programmatici, incoerenza nelle scelte politiche ambiziose e asperate, mostra i segni della stanchezza, delle lacerazioni interne, della sfiducia. E' difficile risalire la china, svanito ormai l'alone di partito moderno, che le era congeniale negli anni in cui trovava breccia il terreno favorevole per conquistare posizione su posizione. I primi fermenti dell'avanzata repubblicana si notavano «sulla marina»; nel settore economico che nell'ultimo decennio si era notevolmente sviluppato, ma già mormorava i sintomi di una crisi latente. Parte della classe armatoriale, sensibile agli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno, guardava con speranza alle periodiche visite dell'On. La Malfa. Sembrava che «Roma» fosse dietro l'angolo. La scissione nella moderata Associazione Reg. Armatori fu la premessa per la costituzione della nuova Associaz. Liberi Armatori della Pesca e completò il processo di avvicinamento al

P.R.I. Il sindacato U.I.L. si dimostrò attivo, galvanizzando i lavoratori del mare per giuste rivendicazioni salariali e previdenziali e durante le manifestazioni per rendere sicuro l'esercizio della pesca nel canale di Sicilia. L'adesione di piccoli e medi proprietari terrieri e la conquista della presidenza del consorzio Della-Nivolelli, a gestione commissariale, completava la penetrazione nel settore agricolo. La competizione politica del 19 maggio ha messo in risalto i sintomi di una crisi interna, che trae motivo dalla negativa esperienza politica-amministrativa e pone in discussione la leadership: dell'On. Gunnella e del giovane segretario comunale. I contatti che il P.R.I., asse di equilibrio per ogni maggioranza consiliare, manteneva, durante l'ultima crisi amministrativa, contemporaneamente con la D.C. ed il P.C.I. e le difficoltà interne, che hanno determinato la rottura delle trattative, nella scelta degli uomini evidenziano che la politica di centro-sinistra, negli enti locali, per il P.R.I. è priva di contenuti reali. Giustificano, indi, il sospetto che la classe dirigente repubblicana sia eterogenea ed improvvisata, incapace di

portare avanti un discorso chiaro, ricco di impegno politico, ed una qualificante azione amministrativa. Necessità che il P.R.I. ricomponga l'unità interna; abbandoni la sfera dello squallido, portò nell'incontro social-cattolico il contributo insostituibile anche negli enti locali, per misurarsi sul terreno delle scelte politiche ed amministrative, acquisire nuovi consensi al sistema democratico ed isolare le forze totalitarie. Vito Bruno La settimana della Bibbia Dall'11 al 17 del c. m., nella chiesa di S. Caterina, sarà tenuto un corso di conferenze, commenti, documentari e recital sulla Bibbia, e ciò perché si risvegli l'amore per la Sacra Scrittura i fedeli possano venire meglio introdotti alla lettura di essa. Maestro del corso sarà il Rev.mo Nicola Tudda da Cozenza. La settimana della Bibbia inizierà ogni mattina con la celebrazione della S. Messa, riprendendo nel pomeriggio con conversazioni, letture e recital. Lo scirocco e gli agrumeti Il vento di scirocco che nel

giorni scorsi ha flagellato le nostre coste, ha arrecato dei gravi danni agli agrumeti. Infatti, al vento ha fatto seguito una leggera pioggia, che si è depositata sui rami, e le cui goccioline, fucendo da lenti, hanno bruciato foglie e rametti, e hanno portato i frutti a un intristimento. Il fenomeno si ripercuoterà anche su tutta la produzione agrumicola e influenzerà i mercati. Le aziende agrumicole di Mazara, pertanto, hanno avanzato domanda alla Regione Siciliana perché intervenga con contributi così come è intervenuta tutte le volte che fenomeni atmosferici hanno danneggiato le colture viticole. Il Can. Tilotta Cappellano di S.S. Paolo VI Apprendiamo con vivo compiacimento che il Can. Don Eduardo Tilotta, parroco della parrocchia di Cristo Re, con recente provvedimento della S. Sede, è stato nominato cappellano di S.S. Paolo VI. Al dinamico neo-monsignore i migliori raggruppamenti della redazione mazarese del «Il Faro». Irene Marusso

IV Congresso Provinciale dell' Gioventù Aclista

«Realtà contemporanea e presenza giovanile»

TRAPANI — Domenica 10 Novembre u.s. si è svolto a Trapani il IV Congresso Provinciale di Gioventù Aclista. I lavori, tenuti sotto la presidenza della Signa Baroni Gabriella, Segretaria Nazionale di G. A., si sono aperti col saluto del Presidente Provinciale, Dr. Michele Alicata, che, mettendo in risalto gli obiettivi di Gioventù Aclista nel mondo del la-

voro e l'attività svolta dalla specializzazione giovanile delle A.C.L.I. nel trascorso biennio, ha concluso affermando come la G.A. sia oggi una sicura garanzia di sviluppo del Movimento aclista ed un valido strumento al servizio del Movimento Operaio. L'Assistente Provve, Mons. Prof. Giuseppe Agosta, prendendo la parola si è soffermato sull'adeguamento dei mezzi dell'apostolato nella vita moderna e quindi dell'impegno apostolico che i laici dovranno assumere nel mondo moderno.

Il Delegato uscente di G. A., Rag. Biagio Clorofilla, ha, quindi, svolto la relazione congressuale «Realtà Contemporanea e presenza giovanile».

Dopo avere ampiamente delineato i contorni della realtà socio-economica della nostra Provincia fondata ancora su una economia essenzialmente agricola ed artigianale e rilevata la mancanza di una effettiva realtà industriale il cui sviluppo, oggi, è notevolmente condizionato da un insieme di fattori negativi, il relatore ha posto in particolare evidenza come queste strutture, già di per se molto fragili per poter costruire una economia florida e stabile, recentemente siano state poste in grave crisi da eventi imprevisi quali la sfavorevole congiuntura economica del 1963-64, l'alluvione del 1965 e il terremoto del 1968 che hanno scosso non poco la nostra economia rallentandone il suo potenziamento e creando più complessi e delicati problemi per risolvere i quali è indispensabile per l'avvio di una più decisa ripresa economica. Al tipo di realtà delineata, ha continuato il relatore, molti problemi risultano collegati, quali l'emigrazione delle forze di lavoro più valide verso il Nord e verso l'estero che assume, spesso, l'aspetto di una vera e propria fuga dalle realtà locali; la disoccupazione e sottoccupazione che inevitabilmente portano alla formazione di grandi masse clientelari e quindi al formarsi di gruppi di strapotere politico che poggiano la loro forza su tali masse, ne condizionano le scelte e favoriscono la creazione di posti di lavoro fittizi in organismi altamente improduttivi con grave disagio di tutti dal momento che il problema occupazionale, con soluzioni di comodo, non viene neppure sfiorato giacché manca quel-

la organicità di interventi che invece necessita e ciò con grave disagio dell'intero sistema e della collettività tutta.

Gruppi di strapotere politico che mortificano ogni desiderio di partecipazione cosciente e consapevole alle scelte che interessano il Paese intero.

In questo tipo di realtà, ha continuato il Rag. Clorofilla, la soluzione dei tanti problemi lamentati e realizzabili solo nella misura in cui il desi-

Fernando Sacco

(Segue in 4ª pag.)

Istituita a S. Giuliano una agenzia PP. TT.

Si comunica che il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha fatto conoscere di avere dato le disposizioni del caso, alla Direzione Provinciale P.P.T.T. di Trapani, per la pratica attuazione del provvedimento di istituzione di un'agenzia P.T. nel Rione San Giuliano - Trentapiedi.

In relazione a tanto, appena il Comune di Erice avrà messo a disposizione il locale necessario, già individuato dalla Amministrazione Postelegrafonica, la detta agenzia p.t. entrerà in funzione.

A Damiano Messineo la specializzazione in diritto regionale

Il dott. Damiano Messineo, segretario capo del Comune di Erice ha conseguito col massimo dei voti la specializzazione in diritto regionale, trattando la tesi: «Il controllo sugli atti degli Enti Locali in Sicilia», relatore il chiarissimo prof. Pietro Virga.

Al valente funzionario del comune di Erice gli auguri più sentiti del giornale.

Corsi di specializzazione

Presso il C.I.F.A.P. Centro italiano di formazione e addestramento professionale, sono aperte le iscrizioni ai corsi di specializzazione per Radiotecnici e Meccanici generici.

Possono iscriversi ai suddetti corsi gli allievi che hanno frequentato negli anni precedenti, con esito positivo, il I corso di qualificazione.

La encomiabile iniziativa, presa di concerto tra l'Ufficio Provinciale di Lavoro ed il C.I.F.A.P., darà la possibilità ai giovani di conseguire un attestato di specializzazione e quindi un migliore avvenire.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del C.I.F.A.P. sita in P.zza Marini, 9.

La Fiat 125 Special

Ulteriore progresso della 125 in prestazioni (circa 170 km/ora, ripresa ancora più vivace, cambio a 5 marce), sicurezza (impianto frenatura a doppio circuito), confort e finizioni - La produzione e vendita dell'attuale berlina 125 continueranno regolarmente

La 125 Special - novità Fiat al Salone Internazionale dell'Automobile di Torino - completa gamma delle versioni «special» che la Fiat ha affiancato alle berline, per offrire alla clientela, nelle principali classi di cilindrata, la possibilità di scegliere tra due modelli di eguale impostazione costruttiva, ma con caratteristiche di prestazioni o finizioni diverse.

Il cliente ha pertanto, oltre alle versioni spider, coupé e familiari, la scelta tra le seguenti berline:

Classe 500

500 berlina - 499,5 cmc. - 18 CV (DIN); 500 L - id - id, interno completamente rinnovato; migliore di carrozzeria.

Classe 850

850 berlina - 843 cmc. - 37 CV (DIN) 850 special - 47 CV (DIN) - maggiori prestazioni e miglior confort; finizioni diverse.

Classe 1200 - 1500

124 berlina - 1197 cmc. - 60 CV (DIN); 124 special - 1438 cmc. - 70 CV (DIN) - maggiori prestazioni e miglior confort; finizioni diverse.

precisione e silenziosità di funzionamento, senza necessità di manutenzione. Importante è inoltre la semplificazione ottenuta nella registrazione del gioco-valvole effettuabile senza lo smontaggio degli alberi a camme.

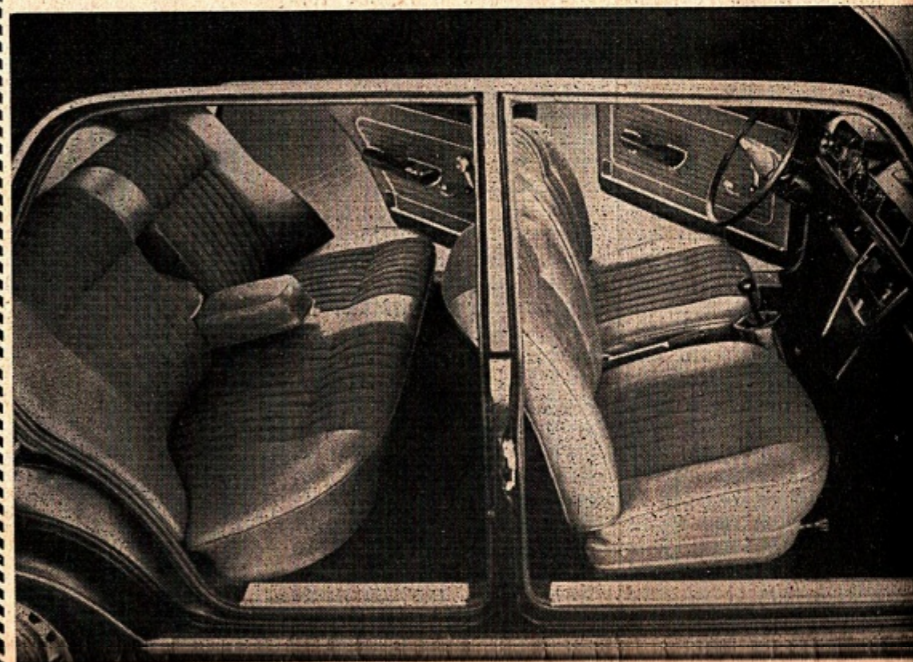
Altre caratteristiche: albero a cinghie supporti, filtro olio a portata totale, ventilatore a innesto elettromagnetico, impianto elettrico con alternatore.

Le maggiori prestazioni del motore consentono alla 125 Special accelerazioni ancora più vivaci di quelle già notevoli sviluppate dalla berlina 125. Partenza da fermo: 400 m. in sec. 18,6 (berlina 125, sec. 18,8); 1 km. in sec. 34,4 (berlina 125, sec. 35,5). Ripresa da 30 km/ora in 4ª marcia: 400 m. in sec. 23,2 (berlina 125, sec. 24,1); 1 km. in sec. 41,5 (berlina 125, sec. 43,4).

Cambio a cinque marce (velocità massima in 5ª), con quinta moltiplicata: miglior scalamento delle marce.

Velocità massima (a pieno carico): 5 persone più 50 kg di bagaglio). 1ª marcia, km/ora 45; 2ª marcia, km/ora 80; 3ª marcia, km/ora 125; 4ª marcia, km/ora 165; 5ª marcia, km/ora 170.

Le sospensioni della 125 Special sono quelle ben collaudate sulla berlina



L'interno della FIAT 125 Special

Classe 1600

125 berlina - 1608 cmc. - 90 CV (DIN); 125 special - 1608 cmc. - 100 CV (DIN) - maggiori prestazioni e miglior confort; finizioni diverse. Questa evoluzione verso modelli di classe superiore risponde al desiderio di molti clienti i quali, soddisfatti del modello base gradirebbero passare ad una vettura che, oltre alle già apprezzate caratteristiche, offrisse loro accresciute doti di potenza, confort ed eleganza.

Anche la 125 segue ora questo sviluppo. Presentata nella primavera del 1967 in Italia, e successivamente all'estero, questa vettura si è affermata

125. E cioè sospensione anteriore a bracci oscillanti; molle ad elica ed ammortizzatori idraulici agenti sui bracci superiori; tirante di reazione sui bracci inferiori; barra stabilizzatrice. Sospensione posteriore ad assale rigido con balestre bilame e due tiranti di reazione (molle e tiranti collegati all'assale con snodi elastici); ammortizzatori idraulici telescopici.

Sicurezza

L'alto grado di sicurezza preventiva e protettiva della berlina 125 è stato sulla Special ulteriormente affinato. - L'impianto di frenatura (4 freni a disco con servofreno a depressione)



La Fiat 125 Special

è diffusa rapidamente per le sue elevate qualità: la progredita tecnica motoristica, la sicurezza di guida, le prestazioni, il confort che la caratterizzano tra le medie cilindrata di maggior livello in campo europeo. La 125 Special - che si affianca alla berlina 125, la quale rimane in produzione e in vendita - presenta pertanto un ulteriore affinamento di queste doti.

Più potente, più rapida

La potenza motore della 125 Special è stata aumentata a 100 CV (DIN) (il motore della berlina 125 sviluppa una potenza di 90 CV (DIN). La velocità massima è salita a circa 170 km/ora. L'aumento di potenza è stato ottenuto con nuovi alberi di distribuzione, modifiche alla testa cilindri ed al collettore di aspirazione e opportuna taratura del carburatore (del tipo a doppio corpo invertito).

Cilindrata 1608 cmc. (mm. 80 di diametro per mm. 80 di corsa), rapporto di compressione 8,8. Distribuzione con due alberi in testa, comandati da cinghia dentata che assicura

è a doppio circuito, con correttore di frenata agente in funzione del carico sulle ruote posteriori. - Gli pneumatici sono a struttura radiale: miglior tenuta di marcia, speciale su fondo sdruciolevole e minor usura.

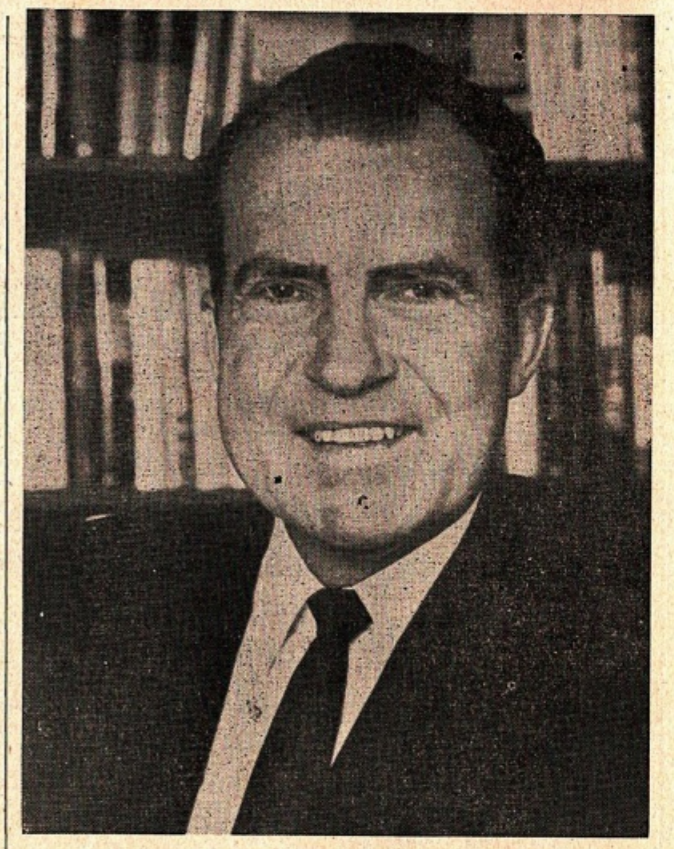
Quattro fari allo iodio: maggior intensità luminosa e quindi miglior visibilità. - Specchietto retrovisore di sicurezza con dispositivo di sgancio in caso di urto.

Comandi sulla plancia di tipo incassato. - Segnalazioni esterne «porta aperta».

Altri requisiti generali della vettura ai fini della sicurezza sono la scocca a resistenza differenziata, l'accurato studio dell'interno (completamente imbottito e munito degli attacchi per le cinture di sicurezza); l'ampia visibilità panoramica; il cofano anteriore e le porte ad apertura controvento; le serrature tridirezionali alle porte che evitano l'apertura in caso d'urto; la scatola sterzo in posizione arretrata

(Segue in 4ª pag.)

Richard Nixon 37° Presidente degli Stati Uniti



Richard Nixon, il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America

Gli Stati Uniti hanno il loro 37° Presidente nella persona di Richard Nixon il quale, come è noto, ha battuto Hubert H. Humphrey per un soffio, dopo che si era tenuto il ricorso alla complicata procedura prevista dal 12° emendamento della Costituzione americana nel caso che nessuno dei candidati in lizza fosse riuscito ad assicurarsi la maggioranza assoluta di 270 voti. Nixon ne ha riportati 299 (29 in più del necessario) mentre Humphrey ne ha avuti 131 ed il terzo candidato soltanto 45.

R. M. Nixon entra così alla Casa Bianca, dopo otto anni di presidenza democratiche (Kennedy e Johnson). Egli è nato il 9 gennaio 1913 in una azienda agricola tra gli agrumeti di Yorba Linda, in California, secondo dei cinque figli di Frank e Hannah Nixon. Quando Dick aveva 9 anni, l'azienda fallì e la famiglia si trasferì a Whittier, sempre in California, dove suo padre prese a gestire una stazione di servizio con annesso un negozio di alimentari. Dick compì gli studi elementari e medi alle scuole pubbliche di Whittier, lavorando nelle ore libere nel negozio del padre, cosa che continuò a fare anche quando si iscrisse al Whittier College.

Al college egli si distinse per la sua capacità dialettica e vinse anche un torneo regionale di oratoria pubblica. Terminato il college nel 1934 classificandosi secondo della sua classe, ottenne una borsa di studio all'Università Duke, nella North Carolina, dove tre anni dopo conseguì la laurea in legge con lode.

Poco dopo aver cominciato a far pratica legale, a Whittier, Nixon ad una prova del locale teatro incontrò una studentessa dai capelli rossi, Theima Catherine Patricia

wer nel 1952 ricevette la nomina a Presidente repubblicana per la Presidenza, prescelse Nixon come suo «run-nig mate». Il binomio Eisenhower-Nixon ottenne quell'anno una brillante vittoria sul «ticket» democratico capeggiato da Adlai Stevenson e tale successo si ripeté anche nel 1956.

Come Vice Presidente, Nixon richiamò su di sé un'attenzione insolita per chi occupa tale carica, specie durante i periodi, nel 1955, 1956 e 1957, in cui il Presidente Eisenhower fu gravemente ammalato. Contribuì a dirigere l'Amministrazione senza tuttavia dare l'impressione di volersi sostituire al Presidente infermo.

Comunque, egli esercitò in seno al Governo un ruolo più importante di qualsiasi altro Vice Presidente prima di lui, partecipando alle riunioni del Gabinetto e del Consiglio di Sicurezza Nazionale e fungendo da presidente di questi organi in assenza di Eisenhower. Su richiesta del Presidente, tra il 1953 e il 1959, visitò 56 paesi. Uno di questi viaggi, nel 1959, lo portò nell'Unione Sovietica, dove si incontrò con l'allora Presidente del Consiglio sovietico Krusciov ed ebbe con lui un vivace scambio di battute polemiche passato alla storia come «diabatto della cucina».

Nel 1960, Richard Nixon fu il primo Vice Presidente che, dal 1836, ottenesse l'investitura del suo partito come candidato alla Presidenza. Durante la sua campagna elettorale si recò in tutti i 50 Stati dell'Unione. Vinse in 26 di essi, con un totale di 219 elettorali; John F. Kennedy vinse in 23 Stati con complessivi 303 voti elettorali. Così serrata risultò la competizione in sede di Collegio Elettorale, che Nixon avrebbe ottenuto la Presidenza se 4

nasò un programma da firmare. «Parlare con gente come questa (gomitata casuale nelle costole). Tenere un discorso è qualcosa che ogni uomo politico deve fare (petata di piedi)». Ma la cosa più simpatica è di guardare le persone negli occhi e parlare con loro dei loro problemi (una penna gli viene conficcata per sbaglio in un braccio)». Per un uomo politico non c'è stimolante migliore che di incontrarsi con la gente.

Incontrarsi con la gente è qualcosa che anche le «donne di casa Nixon» — la moglie Pat, la ventiduenne Tricia (vezzeggiativo di Patricia) e la ventenne Julie — fanno con garbo e disinvoltura. Mentre i genitori se ne stiano in piedi per tre ore a stringere la mano a circa 5.000 persone (una media di 9 strette di mano al minuto), Tricia e Julie circolano in mezzo alla folla. «Ci piace tanto», dicono le ragazze. E la signora Nixon: «Può essere stancante ma dopo vent'anni ci ho fatto l'abitudine».

Tricia, che nel giugno scorso si è diplomata al Finch College di New York, si interessa da parecchio tempo di politica. Julie, che ha ancora due anni di studio da fare allo Smith College, nel Massachusetts, è fidanzata ufficialmente con David Eisenhower, anche lui ventenne e studente dello Amherst College, nonché nipote di Dwight D. Eisenhower, il 34° Presidente degli Stati Uniti, di cui Nixon come Vice Presidente fu l'alter ego dal 1953 al 1960.

(Nella stanza di Julie allo Smith College c'è una fotografia della cerimonia d'investitura di Eisenhower nel 1952 sotto la quale di pugno di questi figura la seguente dedica scritta nel 1967: «A Julie Nixon, che già allora, senza saperlo, pare avesse conquistato un ammiratore. Dwight D. Eisenhower. Nella foto si vede un giovanissimo David che guarda con aria incantata una piccolissima Julie. David ora spesso accompagna la famiglia Nixon nei giri elettorali»).

Non è un segreto che l'elemento femminile della famiglia inizialmente non era molto entusiasta del rientro in politica di Nixon. Ma, dice la signora Nixon, «Un uomo ha il diritto di prendere le decisioni che vuole circa la propria carriera, e una donna non deve far altro che appoggiarle».

La decisione di Nixon, peraltro, non è stata un colpo di testa: vi è giunto solo dopo mesi di riflessione e di ponderato esame. Da una parte, non aveva alcun desiderio di abbandonare, neppure temporaneamente, la pratica della professione legale che lo tiene attivamente impegnato a New York, per rischiare avventatamente di andare incontro ad un altro insuccesso come quello del 1960, e anche quello del 1962, quando non riuscì a farsi eleggere Governatore della California, suo Stato natale. D'altra parte, i sondaggi demoscopici su base nazionale dimostravano chiaramente che la sua popolarità era nuovamente in ascesa e un crescente numero di esponenti repubblicani lo sollecitavano a entrare in lizza per la can-

didatura ufficiale del partito. La svolta si verificò verso la fine del 1967 quando Nixon si convinse che di tutti gli aspiranti alla candidatura repubblicana, egli era quello che aveva le migliori possibilità non solo di ottenere la nomina ma anche di vincere le elezioni.

La vittoria di Nixon a Miami Beach è una nuova prova di quanto gli esperti possano contrarsi con la gente.

Incontrarsi con la gente è qualcosa che anche le «donne di casa Nixon» — la moglie Pat, la ventiduenne Tricia (vezzeggiativo di Patricia) e la ventenne Julie — fanno con garbo e disinvoltura. Mentre i genitori se ne stiano in piedi per tre ore a stringere la mano a circa 5.000 persone (una media di 9 strette di mano al minuto), Tricia e Julie circolano in mezzo alla folla. «Ci piace tanto», dicono le ragazze. E la signora Nixon: «Può essere stancante ma dopo vent'anni ci ho fatto l'abitudine».

Tricia, che nel giugno scorso si è diplomata al Finch College di New York, si interessa da parecchio tempo di politica. Julie, che ha ancora due anni di studio da fare allo Smith College, nel Massachusetts, è fidanzata ufficialmente con David Eisenhower, anche lui ventenne e studente dello Amherst College, nonché nipote di Dwight D. Eisenhower, il 34° Presidente degli Stati Uniti, di cui Nixon come Vice Presidente fu l'alter ego dal 1953 al 1960.

(Nella stanza di Julie allo Smith College c'è una fotografia della cerimonia d'investitura di Eisenhower nel 1952 sotto la quale di pugno di questi figura la seguente dedica scritta nel 1967: «A Julie Nixon, che già allora, senza saperlo, pare avesse conquistato un ammiratore. Dwight D. Eisenhower. Nella foto si vede un giovanissimo David che guarda con aria incantata una piccolissima Julie. David ora spesso accompagna la famiglia Nixon nei giri elettorali»).

Non è un segreto che l'elemento femminile della famiglia inizialmente non era molto entusiasta del rientro in politica di Nixon. Ma, dice la signora Nixon, «Un uomo ha il diritto di prendere le decisioni che vuole circa la propria carriera, e una donna non deve far altro che appoggiarle».

La decisione di Nixon, peraltro, non è stata un colpo di testa: vi è giunto solo dopo mesi di riflessione e di ponderato esame. Da una parte, non aveva alcun desiderio di abbandonare, neppure temporaneamente, la pratica della professione legale che lo tiene attivamente impegnato a New York, per rischiare avventatamente di andare incontro ad un altro insuccesso come quello del 1960, e anche quello del 1962, quando non riuscì a farsi eleggere Governatore della California, suo Stato natale. D'altra parte, i sondaggi demoscopici su base nazionale dimostravano chiaramente che la sua popolarità era nuovamente in ascesa e un crescente numero di esponenti repubblicani lo sollecitavano a entrare in lizza per la can-

Si adoperò anche attivamente a favore dei Boys Clubs of America, di cui è presidente nazionale. E trovò anche tempo per trascorrere finalmente delle vacanze con la sua famiglia.

Oggi Nixon dice: «Una serie di avvenimenti che nessuno avrebbe potuto prevedere quando lasciai la California nel 1963 mi ha riportato alla politica. Questi avvenimenti sono stati la temibile sconfitta del Partito Repubblicano nel 1964, il delirare su un grave problema di politica estera — la guerra nel Vietnam — e la convinzione che io potessi unificare il partito e fornirgli una guida nazionale, specie nel campo della politica estera. Non vorrei dire che questi avvenimenti abbiano avuto carattere di imperativo categorico, ma certo hanno determinato un atteggiamento che rendeva inevitabile il mio ritorno alla politica. Quando un uomo ha fatto della politica, quando la politica è entrata per una volta nella sua vita, inevitabilmente vi tornerà se la gente mostra di volerlo».

La giornata di Nixon durante la campagna elettorale comincia molto presto. Generalmente ha già varie pagine di appunti sulle cose da fare durante il giorno prima ancora di consumare una prima colazione abbastanza sommaria: succo di frutta, un bicchiere di latte e fiocchi di avena. Il suo tempo è così preso che all'ora di colazione è probabile si contenti di mandar giù un sandwich e a volte faccia mezzanotte prima di mangiare una bistecca o dell'arrosto. La cosa del resto non lo turba gran che, perché è stato sempre piuttosto parco nel mangiare. Comunque, le sue energie non ne sono certo diminuite. Un suo vecchio amico ha detto di lui: «Ha più energia di chiunque io abbia conosciuto».

Nixon ha una mente agile e ordinata che gli permette di citare sempre con prontezza dati, fatti e cifre durante i dibattiti e di pronunciare lunghi discorsi senza bisogno di note; ha una sorta di orologio mentale che gli consente, senza particolare preparazione, di porre termine ad un intervento alla televisione esattamente a 29 minuti dall'inizio, lasciando all'annunciatore il tempo necessario per chiudere il programma.

Egli dichiara di essere politicamente su posizioni di centro, ma ci tiene a sottolineare che nel suo caso questo non va inteso come l'essere conservatori, difensori dello status quo, attaccati alle tradizioni o voler mantenere le cose come stanno. Piuttosto, dice, egli è un conservatore «progressista», alla maniera del 26° Presidente, il repubblicano Theodore Roosevelt.

Per quanto riguarda la sua politica interna, egli si attiene al credo di Abraham Lincoln, primo Presidente repubblicano: che sebbene il legittimo obiettivo del governo sia di fare per i cittadini tutto quello che essi necessitano che sia fatto, ma non possono fare altrettanto bene da sé, il governo stesso non dovrebbe interferire in tutto quello che

Si adoperò anche attivamente a favore dei Boys Clubs of America, di cui è presidente nazionale. E trovò anche tempo per trascorrere finalmente delle vacanze con la sua famiglia.

Oggi Nixon dice: «Una serie di avvenimenti che nessuno avrebbe potuto prevedere quando lasciai la California nel 1963 mi ha riportato alla politica. Questi avvenimenti sono stati la temibile sconfitta del Partito Repubblicano nel 1964, il delirare su un grave problema di politica estera — la guerra nel Vietnam — e la convinzione che io potessi unificare il partito e fornirgli una guida nazionale, specie nel campo della politica estera. Non vorrei dire che questi avvenimenti abbiano avuto carattere di imperativo categorico, ma certo hanno determinato un atteggiamento che rendeva inevitabile il mio ritorno alla politica. Quando un uomo ha fatto della politica, quando la politica è entrata per una volta nella sua vita, inevitabilmente vi tornerà se la gente mostra di volerlo».

La giornata di Nixon durante la campagna elettorale comincia molto presto. Generalmente ha già varie pagine di appunti sulle cose da fare durante il giorno prima ancora di consumare una prima colazione abbastanza sommaria: succo di frutta, un bicchiere di latte e fiocchi di avena. Il suo tempo è così preso che all'ora di colazione è probabile si contenti di mandar giù un sandwich e a volte faccia mezzanotte prima di mangiare una bistecca o dell'arrosto. La cosa del resto non lo turba gran che, perché è stato sempre piuttosto parco nel mangiare. Comunque, le sue energie non ne sono certo diminuite. Un suo vecchio amico ha detto di lui: «Ha più energia di chiunque io abbia conosciuto».

Nixon ha una mente agile e ordinata che gli permette di citare sempre con prontezza dati, fatti e cifre durante i dibattiti e di pronunciare lunghi discorsi senza bisogno di note; ha una sorta di orologio mentale che gli consente, senza particolare preparazione, di porre termine ad un intervento alla televisione esattamente a 29 minuti dall'inizio, lasciando all'annunciatore il tempo necessario per chiudere il programma.

Egli dichiara di essere politicamente su posizioni di centro, ma ci tiene a sottolineare che nel suo caso questo non va inteso come l'essere conservatori, difensori dello status quo, attaccati alle tradizioni o voler mantenere le cose come stanno. Piuttosto, dice, egli è un conservatore «progressista», alla maniera del 26° Presidente, il repubblicano Theodore Roosevelt.

Per quanto riguarda la sua politica interna, egli si attiene al credo di Abraham Lincoln, primo Presidente repubblicano: che sebbene il legittimo obiettivo del governo sia di fare per i cittadini tutto quello che essi necessitano che sia fatto, ma non possono fare altrettanto bene da sé, il governo stesso non dovrebbe interferire in tutto quello che

i cittadini possono fare individualmente da sé». Egli si oppone ad un eccessivo intervento del Governo Federale non solo nella vita economica e nelle questioni private dei cittadini, ma anche nell'amministrazione degli Stati e negli enti locali.

Per quanto riguarda le spese federali, Nixon dice: «Ripongo una grande fiducia nel settore privato, ma sono anche fermamente convinto che si debba andare oltre. Sperimenterò una soluzione governativa, se necessario, per quanto preferirei che i fondi federali venissero dati agli Stati e alle città anziché spesi attraverso programmi diretti da Washington. Ci sono oggi molti governatori e sindaci giovani e capaci, e penso che ci siano maggiori possibilità di adoperare saggiamente i fondi al livello locale di quante ce ne fossero quindici anni fa».

Nixon si preoccupa profondamente dei problemi economici e razziali delle città americane. «Dobbiamo mantenere la pace nelle città», dice agli elettori. «Dobbiamo far regnare la legge e l'ordine, ma dobbiamo aiutare i negri. In effetti, direi che dobbiamo dare loro qualcosa di più che non l'uguaglianza di possibilità».

Le principali necessità dell'America di oggi, a suo giudizio, sono un allargamento della base dell'istruzione, un incremento dell'occupazione e

l'assicurare alloggi più decorosi ai meno privilegiati. Nixon ha sempre appoggiato i provvedimenti legislativi intesi a questi fini, sostenendo al tempo stesso l'opportunità di realizzare economie in altri settori interni. Per quanto riguarda la politica estera, la sua principale preoccupazione è la guerra nel Vietnam, che ha avuto modo di osservare direttamente nel corso delle sei visite compiute in quel paese negli ultimi otto anni. Egli sottolinea che gli Stati Uniti e i loro alleati devono continuare ad assistere il Sud Vietnam finché non possa essere raggiunta una soluzione pacifica, una soluzione che non menomi la libertà del Sud Vietnam e non incoraggi l'espansione comunista in altre parti dell'Asia di Sud-Est.

(Segue in 4° pag.)



Lo sconfitto Hubert Humphrey, candidato democratico alla Casa Bianca

Ryan, che si era diplomata di recente all'Università della California meridionale. Quasi subito le disse: «Pat, tu forse non lo sai, ma io ti sposerò».

Tre anni più tardi effettivamente si sposarono e il matrimonio fu celebrato con il rito dei Quacqueri.

La possibilità di ottenere un impiego governativo nella sezione legale dell'Office of Price Administration, creato durante la guerra per controllare l'andamento dei prezzi, indusse Nixon a trasferirsi nel 1942 dalla California a Washington D.C. Meno di un anno dopo, tuttavia, egli si arruolò nella Marina entrando al grado di sottotenente di vascello. Prestò servizio per quindici mesi nel Pacifico meridionale guadagnandosi due promozioni, si è andato in congedo nel 1946 col grado di capitano di corvetta. Tornato a Whittier, si presentò candidato alle elezioni per il Congresso e fu eletto a far parte della Camera dei Rappresentanti, dove l'anno successivo si fece notare per l'opera svolta in seno alla Commissione per le attività anti-americane, che stava indagando sulle organizzazioni comuniste negli Stati Uniti.

Durante questo stesso periodo, il trentaquattrenne deputato Nixon visitò l'Europa come membro di una Commissione scelta dalla Camera per gli aiuti all'estero e successivamente contribuì a stilare le proposte della Commissione per la fornitura degli aiuti del Piano Marshall alle nazioni europee colpite dalla guerra. Durante tutta la sua permanenza alla Camera, e più tardi al Senato, egli votò costantemente a favore dei programmi di aiuti all'estero.

Per l'attività svolta nei primi due anni in cui fece parte del Congresso, Nixon nel 1948 fu designato dalla U.S. Junior Chamber of Commerce uno dei dieci più brillanti giovani d'America. Nel novembre di quello stesso anno venne rieletto alla Camera, e due anni più tardi fu eletto a far parte del Senato.

Quando Dwight D. Eisenho-

milà 430 elettori dell'Illinois e 4.991 elettori del Missouri avessero votato per i Repubblicani anziché per i Democratici.

Fisicamente Nixon, la cui figura non denuncia i suoi 55 anni, è cambiato ben poco da quel giorno del novembre 1960 in cui, mentre accanto a lui sua moglie Pat coraggiosamente ricacciava indietro le lacrime, riconobbe pubblicamente di essere stato battuto dal candidato democratico. Tuttavia non è senza motivo che in quando, nel gennaio scorso egli annunciò di aspirare alla «nomination» repubblicana per il 1968, si è sentito tanto spesso parlare di un nuovo Nixon. E, nonostante che i suoi familiari protestino che è sempre lo stesso, Richard Nixon effettivamente è cambiato.

Il suo naturale riserbo (è il più timido della famiglia), dice la figlia Tricia ha ceduto al posto, in pubblico, ad una calda cordialità e ad un disinvolto umorismo. I suoi discorsi, una volta notevolmente battuti, sono ora conditi di battute di spirito, non di rado riguardanti lui stesso. Harrison, a quel punto, la gaia del secolo era al colmo; all'interno dell'Albergo Ambasciatori erano già sfilati attori, cantanti, ballerini, diretti magistralmente da Hanoteau, il quale, rifacendosi a Jean Cocteau (come poteva mancare Cocteau, anche se non è più fra noi?) aveva distribuito le parti con intuizioni precise. Mentre violini e orchestra dipanavano nell'aria le melodie fine secolo, si rievocava, in un clima magico, la gaia e piccante «belle époque», paradiso perduto, nei quali i nostri nonni si erano immersi con anima e corpo, sperimentando, come si diceva bene allora, la «joie de vivre».

A rievocare questa atmosfera festosa e gioconda è stato il genio di Georges Cravenne, mago francese delle pubbliche relations, sostenuto dai dollari di Darryl F. Zanuck, produttore del film «La pulce nell'orecchio», presentato in prima mondiale al teatro Marigny, dove, da mesi, J.C.



SPIRO T. AGNEW VICE PRESIDENTE

Spiro Theodore («Ted») Agnew, ha 49 anni ed è Governatore del Maryland. E' uno dei pochi repubblicani che siano stati eletti a tale carica in questo Stato dove i Democratici normalmente sono tre volte superiori di numero ai Repubblicani. Agnew vinse le elezioni per il Governatorato nel 1967, dopo essere stato per quattro anni a capo dell'amministrazione della Contea di Baltimore. E' nato il 9 novembre 1918 nella città di Baltimore, dove suo padre, che era emigrato negli Stati Uniti dalla Grecia nel 1897, gestiva un ristorante. Dopo aver studiato per tre anni alla Johns Hopkins University, Agnew conseguì la laurea in legge all'Università di Baltimore. Durante la guerra prestò servizio come ufficiale dell'Esercito in Europa; successivamente ha partecipato anche al conflitto di Corea. Prima di darsi alla politica ha esercitato la professione di avvocato e si è occupato di affari. Ex democratico, nel Partito Repubblicano è su posizione di centro e non vuole identificarsi né con l'ala progressista né con quella conservatrice. Membro della Chiesa Episcopale, nel 1942 sposò Eleanor («Judy») Jundefind. Il loro figlio maschio, James Rand, di 22 anni, attualmente presta servizio nel Vietnam con la Marina. Gli Agnew hanno anche tre figlie: Pamela di 25 anni, Susan di 20 e Kimberly di 12.

La morte non ha sesso

Da qualche tempo la situazione cinematografica italiana è cambiata radicalmente. Sono finiti i tempi in cui solo chi possedeva un nome di prestigio veniva interpellato dai produttori, mentre i giovani esordienti impallidivano davanti ai riflettori in qualche cassetto di loro progetti ambiziosi.

Dopo Bernardo Bertolucci, Bernardo Olmi e Marco Bellocchio, clamorosamente affermatasi con i loro primi film, abbiamo assistito ad un notevole fioritura di registi che con le loro opere prime hanno portato il cinema italiano ad un livello artistico considerevole.

Fra questi, oggi, si è inserito Massimo Dallamano, giovane esordiente che con *La morte non ha sesso* ha fatto la sua carta importante.

Avvicinatosi alla macchina da presa dopo lunghi anni di preparazione alla scuola dei «grandi», Dallamano ci ha pienamente convinti lavorando su una materia alquanto complessa: la psicologia del crimine.

Ha portato sullo schermo un film molto interessante che si fa seguire con attenzione e soddisfazione. Il compito del regista, in un certo

senso, è stato facilitato dal fatto di aver avuto a sua disposizione un attore del calibro di John Mills, sulle cui spalle è gravato il successo del film.

E' stato interessante vedere all'opera quest'attore dalla classe indiscussa, non più giovane, in un ruolo del tutto nuovo.

Il sessantenne attore inglese, secondo solo a Laurence Olivier ed Alec Guinness, in *La morte non ha sesso* (titolo sostituito all'ultimo momento all'originario «Vicolo ucciso») sostiene il ruolo di un ispettore della sezione narcotici della polizia di Amburgo, da anni alle prese con un inafferrabile capo di una banda di spacciatori di droghe, che di tanto in tanto sul suo cammino lascia qualche cadavere. L'ispettore ha il compito di scovarlo in breve tempo. Ma la missione si presenta alquanto complessa poiché la sua giovane sposa tempo addietro è stata sospettata di aver fatto parte della banda. Nel corso delle indagini, per lo strano comportamento della moglie i sospetti incominciano a rodere la mente dell'ispettore, quasi convinto della sua infedeltà.

E' proprio in queste se-

Al cinema con il lapis

La morte non ha sesso

quenze, attraverso i repentini *jump-cuts*, che il giovane regista incomincia ad indagare con precisione sulla psicologia dei personaggi. I tratti più salienti vengono disegnati con micidiosa cura, soprattutto nella figura dell'ispettore tormentato dai suoi sentimenti e dal suo senso del dovere.

In queste immagini John Mills conferma la sua forte personalità di grande interprete.

Ma veniamo al film. L'ispettore, nel proseguo delle indagini, riesce a trovare una pista importante acciuffando l'omicida. Sta per portarlo a fresco quando si accorge che la sua moglie sale su una macchina guidata da un uomo, allora decide di liberare il prigioniero incaricandolo di uccidere la moglie.

A questo punto altra sorpresa: i due si trovano reciprocamente simpatici, l'assassino la risparmia e lei si mostra arredevole.

Venuto a conoscenza dell'adulterio della moglie, l'ispettore decide di studiare a fondo il voluminoso incartamento del caso, e redige il suo rapporto con la consapevolezza di aver distrutto ciò che aveva di più caro.

Alla fine, dopo un altro capovolgimento, si assiste alla morte dell'ispettore ed alla definitiva risoluzione del caso che vedrà intrappolati la moglie infedele dell'ispettore assieme al famigerato capo della banda.

Questo film, pieno di risvolti psicologici, che alle doti di sensibilità e di gusto fanno riscontro la solidità dell'impalcatura culturale e l'eleganza formale con cui Massimo Dallamano ha condotto il film fino all'ultima inquadratura.

Anche se vi sono state delle piccole manchevolezze, tutto sommato possiamo considerare positiva la prova del giovane esordiente. Non siamo d'accordo sulla scelta degli interpreti.

Lo stesso discorso vale anche per l'altro interprete Robert Hoffmann; il suo viso infantile si è prestato poco alla figura dell'uomo deciso, e la sua interpretazione non ha convinto molto per la mancanza di una forte dose di cinismo che il suo personaggio imponeva.

Un discorso a parte va fatto prima di congedarci: *La morte non ha sesso* ha sottolineato in modo vistoso come la censura in Italia funzioni a catafascio. Molti film, come il nostro, che vanno decisamente vietati circolano per le sale cinematografiche con tanto di elacchia passere mentre invece per altri film, per niente offensivi, vengono adottate fasulle misure di sicurezza.

Così come succedono? Oppure ci si avvia decisamente verso la pornografia ad ogni costo?

La «belle époque» è tornata a brillare sotto il cielo di Parigi

Una notte indimenticabile per Feydeau e «Chez Maxim's»

Rex Harrison trionfa ne «La pulce nell'orecchio», presentato in prima mondiale nella capitale francese - Una serata di gala fra le più fastose degli ultimi decenni, per festeggiare due anniversari importanti - I 60 anni della Pulce e i 75 di «Maxim's»

Parigi, ottobre - (Herald Press Agency) - Ad aprire le danze, al suono di un languido valzer, sono stati la prestigiosa Ziz Jemmaire e Rex Harrison. A quel punto, la gaia del secolo era al colmo; all'interno dell'Albergo Ambasciatori erano già sfilati attori, cantanti, ballerini, diretti magistralmente da Hanoteau, il quale, rifacendosi a Jean Cocteau (come poteva mancare Cocteau, anche se non è più fra noi?) aveva distribuito le parti con intuizioni precise. Mentre violini e orchestra dipanavano nell'aria le melodie fine secolo, si rievocava, in un clima magico, la gaia e piccante «belle époque», paradiso perduto, nei quali i nostri nonni si erano immersi con anima e corpo, sperimentando, come si diceva bene allora, la «joie de vivre».

A rievocare questa atmosfera festosa e gioconda è stato il genio di Georges Cravenne, mago francese delle pubbliche relations, sostenuto dai dollari di Darryl F. Zanuck, produttore del film «La pulce nell'orecchio», presentato in prima mondiale al teatro Marigny, dove, da mesi, J.C.



PARIGI - Rex Harrison, Genevieve Gilles e Darryl F. Zanuck all'anteprima mondiale di «La pulce nell'orecchio» che ha per protagonista l'attore inglese

veicoli pubblicitari. «La pulce nell'orecchio» deve parlarci di razzia, gli echi della prima dovranno giungere lontani. Una volta messa in moto la macchina, non si può più fermare, c'è del rischio, ma Cravenne è qualcuno e le adesioni arrivano puntuali: Liz Taylor, Richard Burton, i Rothschild, Maria Callas, i più bei nomi del giornalismo mondiale, Vadim, Jane Fonda, la Sagan, decine di Am-

Campi, Elisi, fino al finto «Chez Maxim's», suscitando il divertimento dei parigini. Già il film, condotto con abile ironia dal più dotato degli interpreti di Feydeau, Jacques Charon, aveva suscitato entusiasmo nei critici più severi. Ora era la volta dei cronisti mondani a dover prendere nota di un fatto eccezionale.

Ma a Parigi si era rivissuta una «belle époque» così ricca di apparenze vere... non erano solo i costumi delle belle attrici e degli attori, che avevano sportivamente accettato di incarnare le celebrità di ieri, a rendere il clima e la «divertissement» giostrato da Hanoteau, era il menu, era lo «champagne»... tutti insieme queste «cose» avevano innestato nella fantasia di ogni ospite una irrefrenabile nostalgia di quell'epoca nella quale avevano accettato di vivere per gioco... E il passato aveva acquistato la concretezza della realtà, annullando settant'anni di storia...

Georges Feydeau e Maxime Gaillard potevano dirsi soddisfatti, i loro nipoti erano stati all'altezza dei nonni.

L'evoluzione!

una 125 e una 125 Special, una 1600 e una 1600 Special.

Novità principali della 125 Special.

Potenza 100 CV (DIN).
Ai 100 all'ora in 13,6 secondi.
Cambio a 5 marce,
velocità circa 170 km/lora,
serbatoio di 50 litri.
Impianto di frenatura a doppio
circuito, correttore di frenata sul
circuito dei freni posteriori,
servofreno. Pneumatici radiali.
Proiettori allo iodio.
Sedili migliorati nella comodità
e nel rivestimento. Mobiletto
portaoggetti. Nuovo impianto
di riscaldamento.

A richiesta:
contagiri, ruote in lega leggera,
lunotto termico,
antifurto bloccasterzo.

Prezzo: L. 1.390.000



La 125, invariata, continua
accanto alla 125 Special.

Presso le Filiali
e Commissionarie Fiat,
anche con acquisto rateale SAVA.

Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31/33 - telefono 41119

TRAPANI
S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - telefono 28522

MARSALA
Ditta
G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

TRAPANI
S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industriale Trapanese
Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

IL FARO SPORT

a cura di
mimmo zagonia

CALCIO

Trapani - Pescara : 1 - 1

Con la rabbia in corpo

Non crediamo che si possa dimenticare facilmente l'incontro col Pescara. Emozione, ansie, amarezze, e la gioia di un pareggio strappato con i denti, con la rabbia in corpo. Poteva essere la partita della completa rivalutazione della squadra granata, la partita della vittoria conquistata in virtù di una fresca ispirazione di gioco, poteva essere la giornata dei orrisi e degli auguri ed anche del giusto riconoscimento agli sforzi compiuti da questi giovani atleti per risollevarsi dalle condizioni di abbattimento iniziale, ed eccoti una rete a freddo, una di quelle reti che ti lasciano stordito ed ancora incredulo che la partita fosse iniziata, e tutta la tua euforia se ne va in frantumi, schiacciata da una realtà senza stimoli piacevoli. Il peso di una sconfitta che si va profilando come uno spauracchio ghignante col trascorrere dei minuti, e l'impeto improvviso di quel manipolo di ragazzi sferzato da quella ferita improvvisa, e il compimento di una condizione nervosa esasperata sono poi la storia senza cronaca di questa gara sfortunata. Non riusciamo a rivivere altre esperienze simili con i nostri ricordi recenti e passati. Col Pescara abbiamo veramente sofferto il più drammatico incontro fin qui disputato dal Trapani, superiore per carica agonistica e tensione nervosa alle prime dure gare della squadra di Lambertini, superiore per contenuto di fin qui disputati dal Trapani. Perché questa è la prima verità che è emersa contro il Pescara. Il Trapani ha disputato un gioco a tutte le altre gare incontro coraggioso, proteso in una battaglia rabbiosa alla ricerca di una sola rete che gli strappasse di dosso il salo pungente della sconfitta umiliante, e tutti hanno lottato senza risparmio, tutti, anche quelli che per carenza di condizioni non erano all'altezza del loro compito. Qualcosa non ha funzionato, questo è vero, ma ciò non toglie i giusti meriti ai ragazzi granata. Non è

generoso da parte di nessuno scagliare addosso a questo o a quello le responsabilità di una rete, scaturita da una serie di rimbaldi fortunati per gli ospiti, non è nemmeno giusto che ci si scagli con metodica freddezza contro le solite «teste di legno»; noi abbiamo assistito ad un incontro drammatico cercando di individuare le lacune individuali, ma anche il generoso prodigarsi di quelle «teste di legno» che hanno dato prova di avere più coscienza sportiva di molti cosiddetti sportivi. Chi dovremmo condannare dunque? Tutta la gara è stata un arrembaggio sotto la rete del stato un monologo del Trapani contro la popolarissima metà campo avversaria. Non ci sono state molte reti, è vero, ci sono stati moltissimi tiri imprecisi, Pescara, tutta la gara è ma ci sono state anche occasioni fallite per mera sfortuna e questo, al diavolo! nessuno può ignorarlo. Il Trapani è questo, e può essere ancora migliore

to del suo pubblico tutto dedito ad incoraggiare la squadra del cuore; ma queste non erano prerogative che potevano intimorire Anselmo e soci. E per come era iniziata la gara sembrava che proprio l'Entello la doveva spuntare sui più fragili avversari. Un avvio veramente straordinario con la porta di Costantino che veniva ripetutamente presa di mira dagli avanti oggi, rossoneri. Si mettevano particolarmente in luce in questo felice momento l'anziano ma sempre pericoloso e limpido Anselmo, l'eroico Monreale, ritornato, nel suo ruolo di ala destra e la mezzala Merendino, che partito

con compiti di copertura ha giocato una esaltante partita. Erano appunto i tre che nello spazio di cinque minuti si rivedevano protagonisti di azioni offensive mancate per un soffio; nella prima, Anselmo lanciato verso la rete, mancava la facile predella del portiere locale, che pochi minuti più tardi si vedeva graziato da Monreale, che tutto solo, mancava la facile occasione calciando clamorosamente a lato. Ma ciò non faceva perdere d'animo i ragazzi di Rallo che a testa bassa ripartivano verso l'area avversaria, con Merendino che dal limite

Un'area lasciava partire un vero proiettile e Costantino doveva compiere una prodezza per deviare il tiro salvando la propria squadra. Questo era come un campanello d'allarme per i locali, che si davano contrattaccando con azioni di alleggerimento ben tessute a centrocampo ma inconcludenti in attacco, la difesa ericina si limitava ad un lavoro di ordinaria amministrazione, tanto deboli risultavano le insidie dei locali. Ma forse era scritto che oggi l'Entello doveva perdere; infatti, si giungeva al 38', e inaspettatamente il Partinico passava per merito di Gaglio che dal limite dell'area sfruttando una decisione della difesa ericina e di La Commare, insaccava senza convinzione. Una doccia fredda per l'Entello, che assorbiva il colpo ritornando a lottare con maggiore forza, era in questo delicato momento che si notava la vitalità e il carattere della squadra ericina che inchiodava i locali nella loro metà campo per tutto il primo tempo e nella ripresa; la rete di Costantino vacillava e dava l'impressione di capitolare da un momento all'altro, ma ecco che al 13' della ripresa arriva la seconda rete del locale siglata ancora da Gaglio, che si portava il pallone con le mani caricando vistosamente La Commare, lo arbitro (non vedeva) convalidando la rete e per l'Entello era la fine.

Sicilia calcio

I RISULTATI	
SERIE A	
Palermo-Torino	1-0
SERIE B	
Catania-Ternana	0-0
SERIE C	
Chieti-Marsala	2-1
Trapani-Pescara	1-1
L'Aquila-Massimianiana	1-0
Messina-Taranto	2-0
SERIE D	
Acquapozzillo-Caltag.	2-0
Enna-Cantiere	3-0
Florida-Paternò	1-3
Folgore-Akragas	3-0
Netina-Siraenus	0-0
Palmease-Alcamo	0-0
Ragusa-J. Bagheria	1-0
Terranova-Bagnarese	1-0
Nissa-J. Siderno	2-1

DILETTANTI A	
Stella R.-Bacigalupo	1-0
AMAT-Ribera	2-1
Licata-Terminana	1-1
Misilmeri-Empedocla	0-0
Esakalsa-Canicatti	2-2
Bollara-Lipari	2-0
Mazara-Castellammare	3-1
Partinico-Entello	2-0
IL PROSSIMO TURNO	
SERIE A	
Napoli-Palermo	
SERIE B	
Genoa-Catania	
SERIE C	
Cosenza-Messina	
Marsala-Potenza	
Massimianiana-Brindisi	
Salernitana-Trapani	
SERIE D	
Akragas-Nissa	
Alcamo-Netina	
Caltagirone-Palmease	
Cantiere-Bagnarese	
Enna-Ragusa	
J. Bagheria-Folgore	
J. Siderno-Acquapozzillo	
Paternò-Terranova	
Siraenus-Florida	
DILETTANTI A	
Terminana-Misilmeri	
Bacigalupo-Esakalsa	
Licata-Stella Rossa	
Canicatti-Empedocla	
Bollara-Partinico	
Castellammare-Ribera	
Amat-Mazara	
Entello-Lipari	

L'Entello cede al Partinico

Non sempre chi gioca meglio vince. Questa può essere la sintesi della sfortunata gara disputata dall'Entello di Erice a Partinico e persa più che per proprio demerito che per merito dell'avversario. Un partita, che la squadra ericina non poteva e non doveva perdere assolutamente. L'allenatore Rallo sin dalla vigilia aveva palesato molta fiducia per l'incontro di domenica ed era certo di un risultato positivo della sua squadra. D'accordo il Partinico era reduce di una splendida vittoria in quel di Lipari, e ritornava dopo un lungo peregrinare nei vari campi, nella propria tana, al cospet-

to del suo pubblico tutto dedito ad incoraggiare la squadra del cuore; ma queste non erano prerogative che potevano intimorire Anselmo e soci. E per come era iniziata la gara sembrava che proprio l'Entello la doveva spuntare sui più fragili avversari. Un avvio veramente straordinario con la porta di Costantino che veniva ripetutamente presa di mira dagli avanti oggi, rossoneri. Si mettevano particolarmente in luce in questo felice momento l'anziano ma sempre pericoloso e limpido Anselmo, l'eroico Monreale, ritornato, nel suo ruolo di ala destra e la mezzala Merendino, che partito

con compiti di copertura ha giocato una esaltante partita. Erano appunto i tre che nello spazio di cinque minuti si rivedevano protagonisti di azioni offensive mancate per un soffio; nella prima, Anselmo lanciato verso la rete, mancava la facile predella del portiere locale, che pochi minuti più tardi si vedeva graziato da Monreale, che tutto solo, mancava la facile occasione calciando clamorosamente a lato. Ma ciò non faceva perdere d'animo i ragazzi di Rallo che a testa bassa ripartivano verso l'area avversaria, con Merendino che dal limite

Prima vittoria esterna della Folgore

La Folgore di Valderice, oltre il pronostico, è andata a vincere a Paecco contro la squadra locale, superandola per quattro reti a tre, è stata appunto la sagra delle reti, dovute ad un gioco brillante e aperto svolto dalle due antagoniste, che si sono affrontate nella massima correttezza in un terreno accidentato per le forti piogge cadute. La squadra di Fogliana, allenata egregiamente da Virga, ha dimostrato un ottimo gioco d'insieme e soprattutto delle rassicuranti doti di recupero, e con la presta-

zione odierna i ragazzi di Valderice hanno dimostrato che diranno la loro durante il torneo. L'incontro ha interessato lo sportivo pubblico di Paecco che ha assistito interessato alla partita. Era il Paecco per primo ad andare in vantaggio con la mezzala Romito, il pallone incastratosi fra le mani del portiere Rodolico ed il palo, non sembrava d'aver varcato la linea comunque l'ottimo Alia di Palermo convalidava, questo sarà l'unico neo del direttore di gara), la Folgore reagiva bene e agguantava

il pareggio per merito di Coppola, che di testa devia in rete un ottimo passaggio di Fanti; ribatteva il Paecco che si portava in vantaggio con Di Giovanni, che risolveva con un gran tiro una lunga mischia nell'area di Rodolico. La ripresa si apriva con il pronto pareggio di Spada, che sfruttava a dovere un corner battuto da Pollina. Questo era il periodo migliore per la squadra di Virga che segnava ancora altre due reti, con il centroavanti Floramo. P.V.

interne non si riverberasse negativamente sui negoziati, ed è stato il primo ad attestarsi a questo criterio. Quando i negoziati di pace ebbero inizio a Parigi, Nixon chiese che tutti i candidati si astenessero dal discutere il conflitto vietnamita affinché l'eco delle polemiche

RIPORTI

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

lioni all'Assessorato LL.P.P. finanziato e non ancora approvato e tre di 10 milioni l'uno all'Assessorato Igiene e Sanità, approvati tecnicamente, ma non ancora finanziati. Per la sistemazione dei corsi d'acqua, essendosi dichiarati incompetenti i Ministri dei LL.P.P. e dell'Agricoltura, le pressioni furono rivolte all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste il quale solo alla fine del 1966 decretò un finanziamento di 17 milioni, del tutto insufficiente. L'8 marzo del 1967 il Ministro dell'Agricoltura Restivo comunicò di avere messo a disposizione dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste la somma di L. 50 milioni per la sistemazione dei corsi d'acqua gravitanti su Trapani, in comprensorio dei Birgi. Ma di opere non se ne sono viste.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

F.to D'Angelo

Nel ringraziare vivamente l'on. Mattarella per il suo efficace e fruttuoso interessamento che sta an-

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

ministrazione, accelerare i tempi di esecuzione dell'annoso problema idrico, rendere ogni cittadino parte attiva e responsabile di tutto. Per Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto. Saremmo lieti che, finalmente, gli Enti e organi vari, e Regione e Stato, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che abbisogna di interventi e che non merita di essere dimenticata anche perché anche nella provincia di Trapani ci sono cittadini che hanno diritto a veder tutelati e difesi se stessi e le loro sostanze. Se la sosta dell'on. Carollo porterà questi effetti essa avrà avuto una funzione ed una validità. Perciò abbiamo voluto sottolineare, per indicare l'attesa del diritto che si è fatta drammatica necessità e che vuole essere riconosciuta nella sua pressante che non consente proroghe né dilazioni.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

REALTA' CONTEMPORANEA

(Segue dalla 2ª pag.)

derio di effettiva ripresa sociale ed economica si accompagni ad una decisa volontà di partecipazione che, attraverso le fasi dello studio, della ricerca e dell'azione, realizzi una presenza giovanile forte e qualificata, capace di determinare responsabilmente quelle decisioni e quelle iniziative che si prospettano le più necessarie e indispensabili per la soluzione di quei problemi che oggi, così duramente, pesano sulle strutture sociali e che ne condizionano ogni possibilità di espansione e di crescita.

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto. Saremmo lieti che, finalmente, gli Enti e organi vari, e Regione e Stato, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che abbisogna di interventi e che non merita di essere dimenticata anche perché anche nella provincia di Trapani ci sono cittadini che hanno diritto a veder tutelati e difesi se stessi e le loro sostanze. Se la sosta dell'on. Carollo porterà questi effetti essa avrà avuto una funzione ed una validità. Perciò abbiamo voluto sottolineare, per indicare l'attesa del diritto che si è fatta drammatica necessità e che vuole essere riconosciuta nella sua pressante che non consente proroghe né dilazioni.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto. Saremmo lieti che, finalmente, gli Enti e organi vari, e Regione e Stato, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che abbisogna di interventi e che non merita di essere dimenticata anche perché anche nella provincia di Trapani ci sono cittadini che hanno diritto a veder tutelati e difesi se stessi e le loro sostanze. Se la sosta dell'on. Carollo porterà questi effetti essa avrà avuto una funzione ed una validità. Perciò abbiamo voluto sottolineare, per indicare l'attesa del diritto che si è fatta drammatica necessità e che vuole essere riconosciuta nella sua pressante che non consente proroghe né dilazioni.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

REALTA' CONTEMPORANEA

(Segue dalla 2ª pag.)

derio di effettiva ripresa sociale ed economica si accompagni ad una decisa volontà di partecipazione che, attraverso le fasi dello studio, della ricerca e dell'azione, realizzi una presenza giovanile forte e qualificata, capace di determinare responsabilmente quelle decisioni e quelle iniziative che si prospettano le più necessarie e indispensabili per la soluzione di quei problemi che oggi, così duramente, pesano sulle strutture sociali e che ne condizionano ogni possibilità di espansione e di crescita.

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto. Saremmo lieti che, finalmente, gli Enti e organi vari, e Regione e Stato, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che abbisogna di interventi e che non merita di essere dimenticata anche perché anche nella provincia di Trapani ci sono cittadini che hanno diritto a veder tutelati e difesi se stessi e le loro sostanze. Se la sosta dell'on. Carollo porterà questi effetti essa avrà avuto una funzione ed una validità. Perciò abbiamo voluto sottolineare, per indicare l'attesa del diritto che si è fatta drammatica necessità e che vuole essere riconosciuta nella sua pressante che non consente proroghe né dilazioni.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

REALTA' CONTEMPORANEA

(Segue dalla 2ª pag.)

derio di effettiva ripresa sociale ed economica si accompagni ad una decisa volontà di partecipazione che, attraverso le fasi dello studio, della ricerca e dell'azione, realizzi una presenza giovanile forte e qualificata, capace di determinare responsabilmente quelle decisioni e quelle iniziative che si prospettano le più necessarie e indispensabili per la soluzione di quei problemi che oggi, così duramente, pesano sulle strutture sociali e che ne condizionano ogni possibilità di espansione e di crescita.

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto. Saremmo lieti che, finalmente, gli Enti e organi vari, e Regione e Stato, si accorgessero che c'è una provincia di Trapani che abbisogna di interventi e che non merita di essere dimenticata anche perché anche nella provincia di Trapani ci sono cittadini che hanno diritto a veder tutelati e difesi se stessi e le loro sostanze. Se la sosta dell'on. Carollo porterà questi effetti essa avrà avuto una funzione ed una validità. Perciò abbiamo voluto sottolineare, per indicare l'attesa del diritto che si è fatta drammatica necessità e che vuole essere riconosciuta nella sua pressante che non consente proroghe né dilazioni.

TRAGHETTI

(Segue dalla 1ª pag.)

zare l'approdo di Trapani. In ogni modo, posso informarla che la Società in questione, avendo particolarmente apprezzato l'entusiasmo e la comprensione manifestate dall'ambiente interessato di Trapani per il servizio di traghetto e per le relative necessità locali, mi ha fatto sapere per le vie brevi che, avendo in animo un programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, sceglierà sicuramente

REALTA' CONTEMPORANEA

(Segue dalla 2ª pag.)

derio di effettiva ripresa sociale ed economica si accompagni ad una decisa volontà di partecipazione che, attraverso le fasi dello studio, della ricerca e dell'azione, realizzi una presenza giovanile forte e qualificata, capace di determinare responsabilmente quelle decisioni e quelle iniziative che si prospettano le più necessarie e indispensabili per la soluzione di quei problemi che oggi, così duramente, pesano sulle strutture sociali e che ne condizionano ogni possibilità di espansione e di crescita.

CASTELLAMMARE INSORGE

(Segue dalla 2ª pag.)

Infatti a Castellammare la sete dura da sempre: le poche fontanelle dislocate nei quartieri sono avere dei preziosi liquidi; l'igiene nelle famiglie e nelle scuole è compromessa. Ci chiediamo: Perché Castellammare insorge solo dopo vent'anni? E facile rispondere: Il popolo di Castellammare non perde facilmente la testa, sa pensare, sa riflettere, cerca sempre l'accordo, crede nell'onestà altrui, è paziente, ha fiducia nei suoi dirigenti che in tutti questi anni si sono adoperati per la soluzione del gravoso problema. Recentemente si era saputo che i ventennali sforzi e sacrifici sarebbero stati al più presto coronati da successo. Senonché, all'ultimo momento, altre difficoltà sono intervenute con grande rammarico di autorità e popolazione. A tutto ciò deve aggiungersi che i castellammarensi si rendono conto delle autentiche speranze dell'Ente Acquedotti Siciliani che non ha esitato di violare il contratto e per giunta ha osato chiedere agli assetati figli di questa città il pagamento dell'eccedenza di consumo dovuta non già allo scioglimento del prezioso liquido, quanto all'impianto dei contatori costretti a girare nel vuoto e sotto la pressione dell'aria.

SIAMO SCETTICI

(Segue dalla 1ª pag.)

Ma saremmo lieti che questo nostro scetticismo venisse sconfitto